

**... quello che Dio ha congiunto**

di Roberto Laurita

Quanto al matrimonio c'è in giro, purtroppo, una certa aria di catastrofismo. Ognuno si permette il lusso di dare percentuali senza prendersi la briga di andare a verificare. Forse ci vorrebbe, da parte di tutti, un po' più di serietà quando si affrontano temi importanti come questo.

È certo che il divorzio non è una trovata della società permissiva del XX secolo. Esisteva tra greci ed i romani, ed anche tra gli ebrei. Tra questi ultimi si discuteva solo sui motivi che lo permettevano ...

Naturalmente ci si appellava a Mosè, considerato il legislatore del popolo ebraico, per giustificare una tale possibilità. Gesù conosce bene la situazione, ma sa anche che il piano di Dio è un altro: un amore indissolubile e fedele, aperto alla vita, ad immagine dell' amore stesso con cui Dio ama gli uomini.

Difficile, duro? Sì, ma non impossibile. L'amore autentico è - non da oggi - una pianta rara. Splendida e feconda di frutti, ma anche delicata. Chiede attenzione, cura, continuità. Troppe volte lo si confonde con la passione, con alcuni momenti magici e istintivi, e ci si dimentica che esso coinvolge tutta la persona. È sentimento, affetto, tenerezza, ma anche volontà, tenacia, sforzo. In altre parole, ci si ama con il cuore, ma anche con la testa. Ci si vuole bene con il bello e il cattivo tempo, con il mal di pancia e il mal di testa.

La formula del consenso matrimoniale è piuttosto "strana". È una promessa, non una dichiarazione d'amore. Non è giocata solo al presente (« Ti voglio bene »), ma ipoteca il futuro, tutto il futuro che una persona ha davanti. E comincia dalla fedeltà, una fedeltà che si assicura « nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia ». Perché partire proprio dalla fedeltà? Perché chi ama viene allo scoperto, si espone, e quindi è anche terribilmente fragile. La fedeltà è l'assicurazione di essere considerato "unico" e di poter contare sempre, in ogni frangente, sull'amore dell'altro. Quando le cose vanno bene, quando c'è da tener duro per andare avanti. Dopo, naturalmente, viene anche la promessa di " amare" e di "onorare" l'altro: volergli bene, ma anche rispettare la sua dignità, la sua originalità, la sua diversità.

Fa tenerezza vedere gli adolescenti innamorati attraversare il paese vestiti allo stesso modo, come due gocce d'acqua. L'amore vero non ha paura della diversità, della personalità dell'altro, perché la considera una ricchezza.

Nelle parole del matrimonio il nuovo rituale ha inserito un'aggiunta di non poco conto: chi promette fedeltà, amore e rispetto fa appello alla « grazia di Cristo ». Non è possibile amarsi al modo di Dio se Gesù resta fuori dalla porta di casa. È a lui che si deve fare continuamente riferimento, se si vuole far crescere la pianta preziosa dell'amore. E Gesù ammonisce tutti: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».